

Il Festival

Dal 14 al 19 novembre al Parco della Musica e a Villa Torlonia la rassegna con Gregory Porter e **Ameen Saleem**

REPUBBLICA
28/10/2015



Roma in Jazz



FELICE LIPERI

LA musica jazz nutrice dei suoni del '900. Questa l'idea da cui nasce la 39esima edizione del Roma Jazz Festival in programma dal 14 al 29 novembre al Parco della Musica e al Teatro di Villa Torlonia. "Jazz Feeds The Planet" è infatti il titolo della rassegna, presentata ieri a Roma al Jazz Club La Moderna, che vuole mettere a confronto i valori universali del jazz, nutrimento dell'anima, con quelli del cibo, nutrimento del

corpo. La partenza è con i fuochi d'artificio perché il 14 al Parco della Musica arriva il quintetto di Gregory Porter, stella di prima grandezza del canto jazz. Poi il 15, alla guida del Groove Lab, band/vetrina delle tendenze più innovative del jazz, Ameen Saleem, uno più talentuosi bassisti della scena jazz internazionale. Il Festival rilancia la sua anima internazionale con la presenza di musicisti provenienti dai luoghi più diversi: il pianista cubano Alfredo Rodriguez, in trio il 17 novembre, poi il virtuoso di oud e cantante tunisino Dhafer Youssef alla guida del suo quartetto, il 18, il contrabbassista israeliano Avishai Cohen con il progetto "From Darkness" (il 19), e la pianista australiana Sarah McKenzie, considerata l'erede di Diana Krall, il 20 novembre. Poi lo sguardo sarà rivolto verso l'Estremo Orient-

te per accogliere il 21 novembre Chihiro Yamanaka, pianista giapponese alla guida del London Trio e il giorno successivo la pianista coreana Sun Hee You con un programma fra jazz e classica. Il viaggio musicale "proseguirà" poi verso il Sudamerica con le esibizioni (il 23) di Vinicius Cantuaria, il chitarrista, cantante e autore brasiliano presenta una selezione di canzoni di Antonio Carlos Jobim, e il 24 con "Parientes" progetto italo argentino proposto dal trio Servillo (voce), Giroto (sax) e Mangalavite (pianoforte). Incursione in Francia il 25 con lo scoppiettante duo Peirani (fisarmonica) e Parisien (sax), poi la coppia Boso/Biondini, accompagnata dal quintetto d'archi di Paolo Silvestri, il 26 e il 29 Mauro Ottolini Sousaphonix "duetterà" sul palco con il cuoco Giorgione del Gambero Rosso.

Cultura

& Tempo libero



Iuc

Le due Francesche, Beethoven e Respighi

Per i concerti della Iuc nell'Aula Magna della Sapienza (piazza Aldo Moro 30, info: 06.3610051) stasera alle 20.30 Francesca

Deigo (violino) e Francesca Leonardi (pianoforte). Le due musiciste eseguiranno musiche di Beethoven (Sonata in la maggiore op. 47 «A Kreutzer»), Respighi (Sonata in si minore) e Paganini («La Campanella», rondò dal Concerto n. 2 in si minore op. 7). La ventiseienne violinista (a destra nella foto con

Francesca Leonardi), e la trentenne pianista hanno completato il ciclo delle sonate per piano e violino di Beethoven: il 30 ottobre è uscito il terzo e ultimo cd con le Sonate n. 6, 7 e 10 per Deutsche Grammophon. Alle giovani artiste sono riconosciute maturità e profondità interpretativa.

L'intervista Ameen Saleem è uno dei più quotati bassisti a New York. Domenica sarà al Festival jazz. «La mia musica investe l'ascoltatore: si può decidere di cavalcarla o soltanto di galleggiarci dentro, rilassandosi»

Le onde sonore di Brooklyn



Dalle viscere sonore della Grande Mela, l'ultimo battito ha un groove profondo, divertente, incalzante, un po' jazz ma anche tanto funk, pop perfino, sfolgorato dall'ultimo afflato della tradizione black, Ameen Saleem: «Alcuni musicisti riescono a mantenersi suonando per strada, anche lo racconta - appena arrivato a New York ho provato quell'esperienza. Quando per le serate nei club pagavano davvero poco o nulla, si guadagnava molto di più un sabato pomeriggio a Union Square». Ora che è diventato uno dei bassisti più quotati in città, Ameen Saleem suona soprattutto a Flatbush Brooklyn, «dove vivo in una casa tutta dedicata alla musica. Qui con Jeremy Bean Clemons, che oltre ad essere un grande batterista è anche un produttore e sound engineer, abbiamo uno studio

completamente attrezzato per provare e registrare, dove trascorriamo il 90 per cento del nostro tempo, quando siamo a casa. Vive con noi anche Stacy Diland, ci conosciamo dall'università. Insomma, sono fortunato - ammette - perché vivo con grandi amici e grandi musicisti, in un ambiente ricco di stimoli, ognuno di noi ascolta e suona cose anche molto diverse dagli altri, questo fa sì che la nostra "famiglia musicale" sia influenzata in molteplici modi».

Il frutto di queste esperienze è un nuovo album, che Ameen presenta in Auditorium domenica 15 novembre, secondo evento del Festival jazz, dopo il ritorno di Gregory Porter. Azzeccato il titolo, «The Groove Labs», scelto «a colazione in una bella mattina di New York, quando, alla fine di tre intensi giorni di registrazione, si chiacchierava con il mio produttore Giandomenico

Info

● Il Roma Jazz Festival da sabato 14 fino al 29 novembre al Parco della Musica, viale de Coubertin 30. L'inaugurazione è affidata al quintetto di Gregory Porter. Ameen Saleem in sestetto si esibirà domenica 15. Info: www.romajazzfestival.it

Caramella, su ciò che era accaduto in studio e quale potesse essere il giusto nome per raccontare questa magia. Una sorta di onda sonora che investe l'ascoltatore: puoi decidere di cavalcarla oppure solo galleggiarci dentro, rilassandoti».

Nel «laboratorio» di Saleem, «ogni musicista è un ingrediente scelto per il suo sound e la sua musicalità, sviluppata lavorando insieme». In studio, tra gli altri, c'era il leader del quintetto in cui Saleem si è messo più in luce, vale a dire Roy Hargrove. Dal vivo scende in campo una formazione di solisti davvero tosti, dal batterista, Gregory Hutchinson, al sax di Marcus Strickland. David Bryant sarà circondato da piano e tastiere, Rhodes, Wurli-zer e organo. Alla chitarra Craig Magnano. Canta i brani una voce interessantissima, Mavis «Swan» Poole.

Torniamo a chiedergli della

scena di New York: «È incredibilmente eccitante e spietata allo stesso tempo. Ogni anno - racconta Saleem - ci sono club che chiudono e nuovi locali che aprono, chi non ce l'ha fatto ovviamente è devastato, chi ha appena aperto è pieno di ottimismo. Ogni anno molti musicisti arrivano a NY, alcuni fanno fatica ma lottano e resistono, altri salgono alla ribalta velocemente, molti invece non riescono a gestire la pressione e non ce la fanno a restare qui». Per capire musicalmente cosa di nuovo sta accadendo, Ameen consiglia The Zinc Bar il martedì, lo Smalls, oppure il Blue Note o il Village Vanguard». Ancora una definizione di groove: «È quando la band, con tutti i suoi strumenti suona con un unico sound organico e collettivo. Quando i molti diventano uno».

Raffaella Roselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittoria

«O patria mia»: Corrado Augias interpreta Leopardi saggista



«O patria mia»: Corrado Augias racconta il «suo» Giacomo Leopardi, con Stefano Albanello al pianoforte, stasera alle 21 al Teatro Viminale (piazza Santa Maria Liberatrice 10, info: 06.3789910). Per molti anni Leopardi è stato solo l'immenso poeta. Solo in tempi più recenti si è cominciata ad apprezzare anche la sua attività saggistica, quasi un'organica filosofia. Un esempio della iniziale sottovalutazione è la pubblicazione solo nel 1905 del «Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani», scritto da Leopardi ventiseienne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argot

«Nove» di Edoardo Erba: brevi commedie dal sapore surreale

La compagnia Umberto Orsini mette in scena «Nove» di Edoardo Erba da stasera al 29 novembre al Teatro Argot. Con Massimiliano Franciosa e Claudia Crisafio, regia di Mauro Avogadro, nove frammenti che non sono sketch o schizzi, ma quasi brevi commedie, concentrate in dieci minuti. Dopo aver delineato i personaggi, l'autore parte da situazioni quotidiane, concrete e riconoscibili, e «flettendo» la realtà a modo suo fa decollare la vicenda. Trame e protagonisti che sconfinano nel surreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ameen Saleem

The Groove Lab

JANDO/VIA VENETO 103

★★★

Laboratories are reserved for meticulous calculation, and with his latest album, bassist Ameen Saleem seems bent on calculating the perfect groove. His results are mixed. On the more r&b-leaning tracks, on which he plays electric bass, the feel is at times sterile. But when he switches over to upright, the process becomes more organic and free-flowing.

Considering the guest appearances, it would be hard not to. Saleem has stacked the deck with keyboardist Cyrus Chestnut (who brings a bluesy touch), trumpeter Roy Hargrove and drummer Gregory Hutchinson. With good pruning, this could have been a more potent album. Instead, there's a lot to sort through. The sandal-jazz of "Epiphany" and "I.L.Y.T." are a little too smooth, especially in relation to the raunchy jam that is "Best Kept Secret," which appears toward the end of the program. Saleem, who composed every track, left the lyrics to vocalist Mavis "Swan" Poole, and she doesn't shy away from the funk.

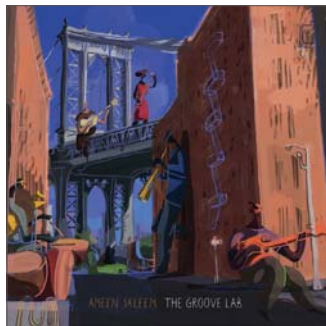
The band churns with a spacious intensity that would be worth investigating further.

—Sean J. O'Connell

The Groove Lab: Korinthis; Epiphany; Don't Walk Away; I.L.Y.T.; Love Don't; Neo; For My Baby; "A" Theme; Best Kept Secret; Baby It'll Be Alright; So Glad; Possibilities; For Tamisha. (81:13)

Personnel: Ameen Saleem, electric bass, double bass; Cyrus Chestnut, piano; Rhodes, Wuritzer organ; Jeremy "Bean" Clemons, drums, percussion; Stacy Dillard, tenor saxophone, soprano saxophone; Ramona Dunlap, vocals; Roy Hargrove, trumpet, flugelhorn; Gregory Hutchinson, drums; Craig Magnano, guitar; Mavis "Swan" Poole, vocals.

Ordering info: jandomusic.com



Denise Donatelli

Find A Heart

SAVANT 2150

★★½

Denise Donatelli packs several compelling components inside the Grammy-nominated *Find A Heart*. There's the smart repertoire, which leans more toward top-shelf contemporary pop; there's the cast of esteemed musicians, which include pianist Geoffrey Keezer, drummer Marvin "Smitty" Smith and trumpeter Chris Botti; and then there's her buttery alto, precise and pliant.

Somehow, though, the proceedings rarely rise above competence. To be sure, Donatelli brings a high level of professionalism to the fore, as do the musicians. But the music seldom lodges into memory. Perhaps the burnished veneer of Keezer's arrangements, particularly on the Yellowjackets' "Love And Paris Rain" and Sting's "Practical Arrangement," prevents Donatelli or anyone else from truly standing out. In spite of the uptempo opener—a hard-bop reading of Donald Fagen's "Big Noise, New York," the disc settles a languid, torch-song mode that makes the tunes sound interchangeable.

—John Murph

Find A Heart: Big Noise, New York; Love And Paris Rain; Spaced Out (En Babia); Practical Arrangement; Find A Heart; Not Like This; Eyes That Say I Love You; In This Moment; Troubled Child; Midnight Sun; Daydream. (58:03)

Personnel: Denise Donatelli, vocals; Geoffrey Keezer, piano; Leonardo Amuedo, Michael Thompson, guitar; Carlitos Del Puerto, bass; Marvin "Smitty" Smith, drums; Walter Rodriguez, percussion; Chris Botti, trumpet; Bob Sheppard, tenor saxophone; Christine Jensen, soprano saxophone; Giovanna Clayton, cello; Alma Fernandez, Matt Funes, Darrin McCann, viola; Yutaka Yokokura, Sy Smith; Julia Dollison, background vocals.

Ordering info: jazzdepot.com



Guilhem Flouzat

Portraits

SUNNYSIDE 1398

★★★½

A Parisian native now based in New York, drummer-composer Guilhem Flouzat studied simultaneously at the Manhattan School of Music and the nightclub Smalls. He makes a distinct if airily abstract impression with *Portraits*, his second album and Sunnyside debut. Besides writing all the music plus lyrics for two tracks, Flouzat produced the program to showcase eight collaborative friends.

The music's tone is reflective, warm and intimate. The recording's transparency provides sweet balance to tenor saxophonist Ben Wendel's roaming solo and Can Olgun's piano accompaniment on "Ben's Song," also allowing pianist Laurent Coq to shine without distracting from singer Becca Stevens' breathy vocals on "Where We Should Go." Olgun, bassist Desmond White and Flouzat interact sensitively, as if touching fingertips, on the odd-metered "Underachiever," and alto saxophonist Jay Rattman slips fleetly through "At This Juncture In Time."

Perhaps because of his focus on convening the troupe and repertoire here, Flouzat comes off as colorist more than a rhythm-maker. If he's the leader or hub of the talented circle presented here, he's too self-deprecating. I long to hear him and his people cut loose.

—Howard Mandel

Portraits: Ben's Song; Where We Should Go; Underachiever; At This Junction In Time; Knight; Sleepwalk; Truce; What's Up Yourself; A Dream. (50:25)

Personnel: Guilhem Flouzat, drums; Becca Stevens, voice (2, 9); Ben Wendel, tenor saxophone (except 3); Jay Rattman, alto sax (4, 6, 8); Laurent Coq, piano (2, 5, 7, 9); Anna Webber, tenor saxophone and flute (4, 6, 8); Laurent Coq, piano (2, 5, 7, 9); Can Olgun, piano (1, 3, 4, 6, 8); Desmond White, bass.

Ordering info: sunnysidezone.com



Lori Bell Quartet

Brooklyn Dreaming

SELF RELEASE

★★★★

Flutist-composer-arranger Lori Bell pays tribute to her hometown in this collection of originals and NYC-themed jazz standards. With an accomplished and empathetic rhythm section of Katie Thiroux on bass, Tamir Hendelman on piano and Matt Witek on drums, Bell flaunts prodigious chops on both C flute and alto flute, though her pen might be mightier than her sword.

Her originals like the midtempo swinger "Streets Of New York," her lovely jazz waltz "Brooklyn Dreaming" and her quirky, Monk-ish uptempo blues "A Dog On Coney" all reveal a wide harmonic palette, a sophisticated rhythmic sensibility and a refined sense of dynamics, along with an urge to swing. Several of her pieces morph in subtle ways, like her shifting from a busy 12/8 to solid 4/4 walking groove on "Lower Manhattan," or her "A Night In Tunisia"-like segue from Afro-Cuban to straight-up 4/4 blues on "Streets Of New York."

Regarding her sidemen for this copasetic session, Thiroux is a reliably swinging bassist with a resounding tone, while Hendelman is a bop-informed burner of the highest order. Witek is a remarkably versatile drummer skilled with brushes, and all are melodic and effortless improvisers.

—Bill Milkowski

Brooklyn Dreaming: Nostalgia In Times Square; Times Squared; 52nd Street Theme; Streets Of New York; Brooklyn Dreaming; A Dog On Coney; Lower Manhattan; 3 Deuce Blues; Harlem Nocturne. (48:00)

Personnel: Lori Bell, C flute, alto flute; Tamir Hendelman, piano; Katie Thiroux, bass; Matt Witek, drums.

Ordering info: loribellflute.com

